

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori LIMONI, DAL FALCO, GONELLA, ROSATI, NICCOLI  
e ALBARELLO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 NOVEMBRE 1975

#### Istituzione dell'Università degli studi di Verona

ONOREVOLI SENATORI. — La vita universitaria di Verona, dopo i gloriosi precedenti dei secoli XIV-XV e un suo timido ripristino nell'epoca napoleonica, è rinata nel 1959 grazie all'impulso delle forze politico-amministrative della città e della provincia, a tal fine confluite ed associate nel *Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari in Verona* (Comune, Provincia e Camera di commercio). Prima fra tutte le città italiane di grandi tradizioni culturali e scientifiche ad interpretare — nel dopoguerra — la fondata esigenza di un più largo accesso dei giovani agli studi superiori, Verona ha dato inizio più di tre lustri or sono ad una serie di insegnamenti nel campo delle scienze economiche, riconosciuti dallo Stato con i decreti del Presidente della Repubblica 14 marzo 1963, n. 419, e 15 dicembre 1965, numero 1630, riguardanti il conferimento della laurea in Economia e commercio e in Lingue e letterature straniere.

Per questa prima Facoltà, funzionante come sede distaccata dell'Università di Padova, la convenzione-base del riconoscimento statale prevedeva l'accollo al Consorzio veronese di tutte le spese di gestione, nonché degli edifici necessari ad un efficiente sviluppo. Il Consorzio ha così restaurato l'artistico e fatiscente Palazzo Giuliani, prima sede della ripristinata Università Atesina; ha costruito un moderno e funzionale Palazzo per la Facoltà di economia; ha ristrutturato ad aule la vecchia Chiesa di San Francesco, destinandola ai corsi di lingue; ha affrontato l'intero costo di gestione, che, partito dai 300 milioni del primo anno, è via via aumentato sino a toccare il miliardo per ciascun esercizio.

L'Università di Padova e il Ministero della pubblica istruzione hanno ben presto apprezzato lo sforzo compiuto dagli Enti veronesi, ammettendo la Facoltà attiva in Verona al riparto delle somme dell'edilizia universitaria e assegnando alla stessa 63 posti di assi-

stente, 40 contratti, 10 disegni di studio e 25 cattedre: provvedimenti necessari e meritati, perchè hanno consentito di realizzare tre nuovi palazzi (Aule per le lingue, Istituti di lingue e il restauro del vecchio Chiostro di Santa Maria della Vittoria, destinato agli Istituti storico-economici della Facoltà), raggiungendo una valida struttura didattico-scientifica, che viene invidiata dalle Facoltà consorelle.

Il menzionato Consorzio veronese, convinto che una città universitaria non può esprimere tutta la sua congeniale funzione senza un piano bene scelto e articolato di Corsi, ha promosso nel frattempo altre importanti iniziative. Da sette anni funziona, infatti, a Verona il secondo triennio di Medicina, come raddoppio della gloriosa Facoltà medica di Padova, sempre più straripante per varie migliaia di iscritti. Anche per questo il Consorzio veronese, con lo stesso coraggio con cui ha avallato l'ardita operazione degli Istituti ospitalieri di Verona, che all'uopo hanno messo a disposizione un complesso di opere e di Istituti fra i più moderni d'Italia e di Europa (con il costo di oltre 12 miliardi), si è da tempo dichiarato disponibile a dare inizio alle strutture edilizie — con terreno e mezzi necessari — per l'attivazione del primo triennio. E in tale prospettiva sono state aperte un anno fa le iscrizioni al terzo anno del corso di Medicina, che segna il sicuro avvio al completamento dell'intera Facoltà medica, per la quale non può tardare — nell'interesse dei giovani e del progresso professionale e scientifico — la sanzione dello Stato. A questo proposito ci sembra doveroso render noto che gli istituti ed i gabinetti scientifici relativi ai primi tre anni sono in fase di attuazione grazie all'offerta di un miliardo da parte di un benemerito Istituto bancario cittadino. Per la Facoltà medica ormai completanda a Verona è doveroso precisare che essa ha funzionato — per la parte già in atto — in una sede degnissima ed esemplare; con insegnamenti impartiti da un corpo scientifico, in cui compaiono 15 professori di ruolo residenti, 48 incaricati, 59 assistenti e 40 contrattisti: una *équipe* impegnata a pieno tempo e già integrata nel mondo assistenziale e sociale scaligero. Grazie ai provvedi-

menti urgenti, le strutture didattiche ed assistenziali sono state ulteriormente potenziate.

Interprete delle tradizioni umanistiche di Verona e della necessità di preparare le nuove leve didattiche di una scuola secondaria efficiente ed aperta, il Consorzio sette anni fa ha convenuto con l'Università madre di attivare a Verona corsi paralleli a quelli del Magistero di Padova, adempiendo nello stesso tempo al compito di agevolare la decongestione delle strutture patavine, inidonee a seguire le varie migliaia di iscritti di quella Facoltà. Anche per tali Corsi il Consorzio universitario veronese ha messo a disposizione un palazzo ed altri locali, che peraltro risultano insufficienti di fronte al rapido sviluppo degli iscritti. Oltre alla messa a disposizione delle aule il Consorzio ha assicurato — per la sua Facoltà umanistica — un contributo di varie decine di milioni annui, sin dall'inizio dell'esperimento. Sulla opportunità dei Corsi umanistici nel lato occidentale del Veneto non vi possono essere dubbi. Basti pensare alle 2.500 unità dei suoi iscritti in Verona, destinati a crescere non appena le insufficienti strutture didattiche ed edilizie saranno consolidate.

Riassumendo va ricordato che a Verona funzionano regolarmente da vari anni:

a) la Facoltà di economia e commercio con i Corsi di lingue e letterature straniere, riconosciuti dallo Stato dal 1963;

b) i Corsi raddoppiati del Magistero di Padova;

c) il secondo triennio raddoppiato della Facoltà di medicina di Padova, oltre al terzo anno di corso della stessa Facoltà.

Queste le strutture e le attività universitarie create dal Consorzio veronese, sotto i providi auspici dell'Ateneo patavino, durante sedici anni, che hanno costituito un serissimo impegno per le energie didattico-scientifiche chiamate ad operare a Verona ed insieme uno sforzo finanziario per il contribuente veronese, che si può calcolare in oltre 20 miliardi complessivi.

L'intensa esperienza di questi lustri ha potuto mettere in luce il notevole servizio reso

dalle iniziative scaligere alla cultura scientifica e professionale del Paese, grazie ai ventimila immatricolati ai vari Corsi di laurea durante questi anni e ai quasi quattromila laureati, che hanno qui completato gli studi universitari (1.710 in Economia e commercio; 885 in Lingue e letterature straniere; 703 in Magistero e 387 in Medicina sino alla metà del 1974).

Attualmente gli iscritti alla Facoltà di economia e commercio sono 3.500, al Magistero 2.300 e a Medicina 1.500: circa 8.000 unità, che trovano in Verona un rapporto di armonica integrazione nel tessuto delle popolazioni, e tale sarà conservato anche dilatandosi alle dieci, dodicimila unità, in virtù dei nuovi corsi di laurea erigendi. Si tratta di una dimensione universitaria ottimale per Verona, che tra l'altro contribuisce a decongestionare la popolazione universitaria di Padova, ormai ascesa ad oltre 50.000 unità: congestione ben superiore a quella della stessa capitale, ove si tenga conto del divario degli abitanti fra Roma e Padova.

Il problema degli insediamenti delle Facoltà universitarie — anche nello spirito delle nuove disposizioni — non può essere invero dissociato dalle precise esigenze delle varie regioni. Nel caso di Verona si calcola che l'area gardesano-atesina — *non servita da Università di Stato* — risulti di una popolazione di circa 2 milioni di abitanti: tanti infatti comprende la grande fascia geo-demografica che si stende longitudinalmente dal Brennero al Po, formata dalle province di Bolzano, Trento, Verona e Rovigo, con par-

ziale quanto notevole gravitazione di Vicenza, Brescia e Mantova. La scolarità universitaria di questa vasta zona, anche calcolata sulla media nazionale complessiva di aree meno sensibili agli studi superiori (poco meno del 2 per cento della popolazione italiana), evidenzia una domanda universitaria di oltre 30.000 unità, che determinano in modo preciso l'indilazionabile necessità di un Ateneo di Stato funzionante nel cuore della vasta regione in discorso. Questa realtà, che non può non essere subito affrontata in una razionale programmazione territoriale di nuovi insediamenti universitari concepiti con criteri di efficienza, giustifica ampiamente non solo le meritorie iniziative sin qui sostenute per buona parte dal Consorzio veronese, ma anche la creazione di una autonoma Università, che, articolata in vari Corsi di laurea, possa soddisfare le moderne esigenze di cultura superiore provenienti da una zona ricca di tradizioni scientifiche e di fermenti socio-economici in grande sviluppo.

Di fronte alle strutture da vari anni operanti a Verona con esemplare prestigio, sia nel campo didattico che scientifico, *e alla impossibilità per gli Enti veronesi di fronteggiare ulteriormente il peso di un servizio, che riguarda in buona parte la comunità nazionale*, siamo certi che la proposta di creazione dell'Università atesina sarà sostenuta ed accolta da tutti gli onorevoli senatori, sicuramente sensibili alla salvaguardia e al consolidamento di iniziative di così documentata serietà e di pari incidenza nella formazione civile e professionale dei giovani.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

È istituita l'Università degli studi di Verona.

## Art. 2.

Le facoltà della nuova Università sono:

- a) facoltà di economia e commercio;
- b) facoltà di lingue e letterature straniere;
- c) facoltà di medicina e chirurgia;
- d) facoltà di magistero (laurea in materie letterarie, laurea in pedagogia);
- e) eventuali altri corsi di laurea possono essere proposti dalla Commissione ministeriale di cui all'articolo 3.

## Art. 3.

È istituita una Commissione ministeriale incaricata del progetto di attuazione dell'Università. Detta Commissione, nominata dal Ministro della pubblica istruzione, risulta così composta:

- a) un rappresentante dell'Università di Padova;
- b) il presidente ed il vice presidente del Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari in Verona;
- c) due rappresentanti della regione Veneto;
- d) due rappresentanti del comune di Verona;
- e) due rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Verona;
- f) un rappresentante della Camera di commercio di Verona;
- g) cinque docenti universitari;
- h) quattro studenti universitari;
- i) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l) un rappresentante del mondo produttivo;

m) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

n) un rappresentante del Ministero del tesoro.

Un terzo dei rappresentanti di cui alle lettere c), d) ed e) sarà riservato alle minoranze.

Tre degli studenti di cui alla lettera h) saranno designati dalle assemblee di facoltà ed uno dagli studenti lavoratori.

## Art. 4.

Il Ministro della pubblica istruzione, con propri decreti, a norma delle leggi vigenti, provvede agli adempimenti di attuazione.

## Art. 5.

Per l'organizzazione amministrativa e il completamento dei vari corsi di laurea sarà prioritariamente utilizzato il personale oggi dipendente dall'Università di Padova e dal Consorzio universitario, che passa per ciò stesso alle dipendenze della nuova Università di Verona.

## Art. 6.

Fino alla concreta definizione delle strutture richieste dalla nuova Università di Verona, l'Università di Padova è autorizzata a continuare le attività didattiche e scientifiche attualmente distaccate nella sede di Verona.

## Art. 7.

Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, calcolati in lire quattro miliardi e mezzo, si provvederà con il ricorso al fondo globale, salvo i maggiori oneri derivanti dalle proposte di cui alla lettera e) dell'articolo 2.

Il Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari di Verona contribuirà nella misura annua di lire 200 milioni.